

Il primo cittadino di Catania non esclude di ricandidarsi

Bianco: «La stagione dei sindaci continuerà»

Casi particolari i no di Cacciari e Martinazzoli

L'intenzione di Cacciari e di Martinazzoli di non ricandidarsi a Venezia e Brescia non è un sintomo di declino della stagione dei sindaci dell'Ulivo. A dirlo è Enzo Bianco, primo cittadino a Catania e presidente dell'Anci. «Certo c'è stanchezza - dice - perché è un lavoro faticoso, ma molti di noi sono determinati a proseguire per un cambiamento radicale delle nostre città. E per far crescere una nuova classe dirigente al servizio del paese».



Enzo Bianco sindaco di Catania
Asinistra
Mino Martinazzoli sindaco di Brescia
Massimo Cacciari sindaco di Venezia
Antonio Bassolino sindaco di Napoli



«Il rinnovamento delle nostre città proseguirà, e crescerà la nuova classe dirigente»

WALTER RIZZO

■ CATANIA. «Sindaco? no grazie». Sembra essere questo lo slogan che da Venezia a Brescia, serpeggia nell'area dell'Ulivo. Uno slogan che, in particolare, sembra aver accomunato Massimo Cacciari e Mino Martinazzoli, che hanno già fatto sapere che di ricandidature non si parla proprio.

Una scelta che a giudizio di un altro "primo cittadino" dell'Ulivo, non è invece in alcun modo generalizzabile. Per Enzo Bianco, che a Catania da cinque anni siede sulla poltrona, non propriamente comoda, dello studio dell'Elefante, la scelta di Martinazzoli e Cacciari è solo un fatto isolato.

«Di fronte alla scelta di Martinazzoli e Cacciari», dice il primo cittadino di Catania - va in primo luogo sottolineato che ci sono moltissimi altri sindaci che invece hanno dato una piena disponibilità a ricandidarsi per completare il processo di rinnovamento che si è aperto nelle loro città. Penso a Rutelli, penso a Bassolino, a Castellani...»

Pensi anche ad Enzo Bianco?

Enzo Bianco vuole misurarsi le forze in questo periodo di feste di Natale e, passata l'Epifania, anch'io scioglierò il nodo. Se sentirò le stesse energie, lo stesso entusiasmo e la stessa carica di ottimismo che è necessaria e che avevo all'inizio del mio mandato, non mi tirerò indietro. Tornando al punto posto all'inizio, credo che sia evidente che sono tanti i sindaci pronti a scendere nuovamente in campo. Anche perché capiscono che un processo di rinnovamento radicale in una città, soprattutto in una grande città è un processo lungo e alcune cose, avviate con grande fatica all'inizio del mandato, solo adesso cominciano a produrre dei risultati. Cacciari e Martinazzoli, che sono due ottimi sindaci, hanno caratteristiche personali molto particolari. Massimo ha fatto una grande violenza su se stesso nell'accettare di fare il sindaco di Venezia, perché nel suo carattere e nella sua concezione della vita questo rappresenta un particolarissimo sacrificio; Martinazzoli sta facendo il sindaco con la stessa serietà con la quale ha fatto tutte le altre cose nella sua vi-

ta, ma sappiamo tutti che ha un'altra propensione: quella dell'impegno politico nazionale. Io non generalizzerei dunque da questi due episodi. Questo non vuol dire che la stanchezza non ci sia. C'è eccome. Fare il sindaco è una delle cose più dure che possono capitare nell'impegno pubblico di un uomo o di una donna»

Parliamo allora di queste difficoltà. Quanto pesa fare il sindaco di una grande città come Catania?

Fare il sindaco è un impegno che non consente soste. La nuova legge sull'elezione diretta ha poi ulteriormente aumentato il rapporto con la gente. E' come se in qualunque momento ogni cittadino potesse chiederti di onorare la "cambiale" che è stata sottoscritta. Non potrà mai dimenticare alcuni episodi. Il Capodanno scorso, ad esempio, uscivo mezz'ora dopo mezzanotte da casa di alcuni amici. Avevo in braccio mia figlia che, tra l'altro, usciva da un periodo di malattia ed era imbucata in un plaid, quando si ferma un'auto accanto a me. Il guidatore abbassa il finestrino e mi dice "sindaco, a proposito, volevo venire a parlare con lei perché nella mia strada non è ancora stata sistemata l'illuminazione..." e via discorrendo. Sembrava che ce l'avesse in punta di lingua. Non ti dico poi quando torno a casa e trovo in mia moglie il capo dell'opposizione. Ha infatti raccolto tutte le critiche, tutti i suggerimenti e me li rivolta addosso spesso senza filtro. Il tutto viene vissuto con una grande frenesia. C'è un grande bisogno di cambiamento che non corrisponde ad un effettivo potere che viene affidato ai sindaci. In particolare in una realtà come quella siciliana dove, a causa di una pessima legge elettorale, accade che ad esempio il sindaco di centro sinistra abbia una maggioranza in consiglio di centro destra e, viceversa, il presidente della Provincia, espressione del centro destra, abbia invece una maggioranza di centro sinistra in consiglio provinciale.

In America direbbero che è la regola del bilanciamento dei poteri Giusto, ma negli Stati Uniti, il Presidente democratico che fa i conti con un Congresso repubblicano è

dotato di una serie di poteri effettivi, cosa che il sindaco di una città non ha. Quindi queste maggioranze anomale finiscono per diventare l'ultima eredità di una concezione della politica consociativa in cui si deve andare in Consiglio per vedere di accontentare tutti. Questa è la difficoltà più dura che si deve affrontare. Io comunque non amo coloro che si piangono addosso. La bicicletta l'abbiamo voluta, allora tocca a noi pedalare. Voglio dire che fare il sindaco è anche una delle cose più belle che possano accadere. Ho fatto il deputato in Parlamento, sono stato per una breve stagione all'Assemblea regionale, ma non c'è niente che si possa paragonare all'amministrazione della propria città. Se si azzecca una scelta alla sera, al mattino dopo vedi il risultato concreto nella città.

Si parla con insistenza di una ricandidatura di Enzo Bianco. Il Pds, pochi giorni fa, ha rilanciato questa candidatura puntualizzando che lo schieramento che lo sostiene deve essere più ampio di quello di quattro anni fa, con un chiaro riferimento all'esperienza dell'Ulivo.

Non ci sono dubbi. Questa è una delle condizioni che io pongo per ricandidarmi. Accetterò di farlo solo se scenderà in campo un pezzo forte e autorevole della città. In primo luogo l'arco di forze che sostiene la maggioranza di governo a livello nazionale, ma credo che occorra recuperare un pezzo della città che è fuori dalla politica e una parte moderata che pur non si riconosce nell'Ulivo, è disponibile ad una convergenza programmatica per dare un contributo affinché Catania possa



Referendum

I radicali alla Consulta «Dite sì»

■ ROMA. Il Commissario europeo Emma Bonino ha rinnovato ieri, nel corso di una conferenza stampa, l'appello ai giudici della Corte Costituzionale affinché "per una volta, finalmente, non si comportino come fanno a Belgrado e a Rangoon ma come in una Corte Costituzionale di un paese europeo", quando, il nove gennaio, dovranno decidere sull'ammissibilità dei 18 referendum proposti dai radicali.

Parlando ai giornalisti insieme a Marco Pannella, la Bonino ha affermato che "la scadenza referendaria è la più importante pagina politica del prossimo anno. E, per questo, ha invitato i parlamentari "liberali e riformatori" a costituirsi in gruppi parlamentari autonomi per la difesa dei referendum.

Il commissario europeo ed esponente radicale, ha auspicato che non si arrivi "a scelte partitocratiche e salomoniche" della Corte Costituzionale e che non si "scippino" gli italiani della possibilità di votare su 20 argomenti "importanti" per la vita politica. E, ha proseguito, non bisogna continuare nella "pratica di togliere le castagne dal fuoco al potere politico".

Pannella ha ricordato che sta continuando ad andare avanti anche in questi giorni la maratona oratoria organizzata dai promotori dei referendum e che anche questa notte egli stesso e la Bonino hanno preso la parola.

"Ancora una volta - ha osservato il leader storico dei radicali italiani - abbiamo passato la mezzanotte cominciando sul marciapiede". Anche Pannella ha ribadito l'invito della Bonino ai parlamentari "liberali" affinché "si assumano le loro responsabilità", costituendosi in gruppi parlamentari in difesa dei referendum.

Pannella ha fatto anche un accenno alla legge sul finanziamento ai partiti affermando che, grazie all'iniziativa dei riformatori, che hanno sollevato un conflitto di fronte alla Corte Costituzionale, il presidente della Repubblica non ha ancora promulgato la legge, "come avrebbe fatto", in caso contrario. Pannella ha ricordato che la Corte Costituzionale discuterà la questione il nove gennaio ed ha affermato che il presidente della Repubblica, fino ad allora, "stara" a guardare "per non aver paura di dover fare i conti con la Corte Costituzionale".

Pannella e la Bonino hanno anche commentato il messaggio al paese del Capo dello Stato.

Emma Bonino ha definito il messaggio di fine anno di Oscar Luigi Scalfaro "molto generico", poiché a suo giudizio "ha evitato i grandi problemi".

Marco Pannella ha affermato invece che "ha ragione D'Alema", perché "di fronte ad un regime potente" il presidente della Repubblica è "stato molto prudente". "C'è un monito: non ti permettere di fare con noi ciò che hai fatto con i nostri avversari".

riprendere la strada dello sviluppo. Per parlare chiaro: noi dobbiamo puntare ad avere la maggioranza in Consiglio comunale, altrimenti il grande cambiamento che abbiamo avviato in questa prima fase rischia di essere compromesso.

Sembrirebbe una sorta di apertura al Polo

No di certo. Nel Polo a Catania esiste una maggioranza chiaramente di destra che è espressione di una cultura contraria al governo. Nell'ambito delle forze politiche moderate di ispirazione centrista ce ne sono alcune che viceversa credo antepongano gli interessi della città, rispetto a quelli di parte

Si è parlato spesso di una sorta di partito dei sindaci, che adesso sembra un po' in crisi. Come pensate di rilanciarlo?

Se ne parla poco perché in realtà

stiamo lavorando principalmente nelle nostre città. Stiamo continuando a vederci e a parlare. Spesso ci vediamo anche per scambiare idee ed esperienze. Per mettere in rete questo processo di cambiamento che non può fermarsi solo in una città. Per adesso noi pensiamo a rinnovare il rapporto di fiducia con le nostre città e completare questo processo di cambiamento. Credo sarà inevitabile che tra qualche anno la nuova classe di governo di questo Paese sarà quella che si è formata nel governo delle città. Oggi la missione del governo Prodi è quella di tenere agganciata l'Italia al treno dell'Europa. Per risalire posizioni ci sarà bisogno di nuova vitalità, di nuova cultura politica e sarà probabilmente quella che si formerà oggi alla durissima scuola delle amministrazioni locali.

Music&Movie

I GRANDI FILM E I GRANDI CONCERTI DEL ROCK

ZUCCHERO

Live at the Kremlin



ItaliaRadio
l'Unità
SPECIALI

In edicola
a sole
18.000 lire